

Nel 1994, il rapporto tra risorse proprie (comprehensive degli interessi) e spese correnti espone per quasi tutte le istituzioni un risultato pesantemente deficitario; i valori di incidenza appaiono tuttavia notevolmente divaricati, dalla punta massima positiva dell'EVV, che si giova dei rendimenti delle pregresse contribuzioni straordinarie e dei proventi degli immobili concessi in uso, a quella minima negativa della SAIA, che svolge prevalenti compiti difficilmente suscettivi di ritorni economici.

Si annota inoltre un addensamento dei rimanenti enti in una fascia inferiore alla media del 41 %, che dimostra nel complesso una modesta capacità di generare "prodotti culturali" remunerativi; si disloca in un livello superiore il solo CISAM, che espleta una consistente attività editoriale, produttiva di cospicui profitti.

L'apporto esterno appare generalmente molto ampio e copre quasi l'80 % degli oneri correnti; gli scostamenti delle incidenze sono peraltro meno sensibili, fatta eccezione ancora per l'EVV, che è rimasto privo di conferimenti e per la SAIA, che conferma la pressoché totale dipendenza dai trasferimenti di altri soggetti.

Il raffronto tra la sommatoria di mezzi propri ed esterni, da una parte e le spese correnti, dall'altra, porta ad un largo saldo positivo, che si concentra tuttavia in quattro enti (CISA, CISAM, EVV, SAIA), segnando un unico disavanzo (INSV).

Ne deriva un sufficiente tasso di copertura complessiva degli oneri correnti.

Una compiuta valutazione dei risultati dell'esercizio non può peraltro prescindere dalla spesa per il personale "di prestito", sostenuta dalle amministrazioni di appartenenza, che costituisce una forma di contribuzione indiretta a favore delle istituzioni interessate.

Il computo di tale onere - indispensabile al funzionamento - avrebbe comportato, come può desumersi dalla simulazione operata nel prospetto, un notevole dimensionamento dell'effettivo saldo positivo della gestione, con riguardo alla SAIA ed al CISAM.

Nel 1995, si appesantisce ulteriormente il rapporto tra risorse proprie e spese, sia nel totale che per ciascuna istituzione, anche per effetto della erronea contabilizzazione operata dall'INSR, che ha iscritto in un fondo di parte corrente la contribuzione straordinaria ricevuta dallo Stato.

Permane la divaricazione nei valori di incidenza, che segnano la punta massima ancora per l'EVV ed in esito ai più consistenti interessi e quella minima per l'IDAIC, che vede dimezzate le modeste risorse proprie.

Si conferma l'addensamento nella fascia inferiore alla media del 38 %, mentre mantiene un livello superiore il CISAM - peraltro di grado meno elevato, riconnesso alla flessione dei proventi editoriali - cui si aggiunge l'INSV, anche se per effetto principalmente dei maggiori interessi generati dalla contribuzione statale straordinaria acquisita nel 1993 ed investita in titoli.

Salgono gli apporti esterni, giungendo a coprire l'88% delle spese; gli scostamenti subiscono una ulteriore riduzione, in ragione soprattutto del ripristinato contributo regionale all'EVV.

Il raffronto dei mezzi propri ed esterni con le spese conduce ad una più ampia risultanza positiva totale - alimentata peraltro dal cennato trasferimento statale straordinario concesso all'INSR - che si concentra nuovamente sui medesimi enti (CISA, CISAM, EVV, SAIA), ai quali si aggiunge l'INSR, per l'impatto del ripetuto apporto straordinario.

Ne deriva un migliorato tasso di copertura degli oneri correnti, sia complessivo che per ciascuna istituzione.

Gli avanzi finali, conseguiti dalla SAIA e dal CISAM, consentono il mantenimento di un saldo attivo, anche simulando il computo del trattamento del personale di prestito.

PARTE SECONDA

7. Notazioni introduttive.

La parte seconda, come accennato in premessa, prende in esame la singola istituzione, illustrandone sinteticamente le peculiarità e l'attività svolta ed evidenziandone gli andamenti più significativi della gestione.

Più in particolare la parte seconda analizza l'utilizzazione delle risorse sia sotto il profilo finanziario che economico, nonché i corrispondenti riflessi sul patrimonio, anche mediante appositi indicatori di attività ed indici di bilancio - le cui elaborazioni sono accluse al presente referto, con l'indicazione dei dati posti a raffronto - al fine di disporre di elementi sintomatici di andamenti gestori.

I dati e le informazioni generali sono stati desunti dai documenti di bilancio e acquisiti, a seguito di istruttorie, dalle istituzioni, dalle amministrazioni vigilanti e da altre fonti di prevalente natura pubblica.

8. Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio" (CISA)

8.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

Il CISA - costituito a Vicenza nel 1958, nella forma di associazione privata e su iniziativa di enti locali - ha ottenuto la qualificazione di persona giuridica pubblica con la legge 11 febbraio 1971 n. 80, che lo ha sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, al quale è poi subentrato il Dicastero per i beni culturali.

La predetta legge ha demandato allo Statuto le norme sul funzionamento e stabilito un contributo annuo statale, che è stato successivamente regolato dalla legge 2 aprile 1980 n. 123 - di cui è menzione nella parte prima del presente referto - recante la disciplina del finanziamento in favore degli enti vigilati dal Dicastero per i beni culturali.

Lo Statuto vigente nel biennio in rassegna, approvato con D.P.R. 17 maggio 1986 n.751 (e modificato in un solo articolo con D.P.C.M. 26 luglio 1991), contiene norme sulle finalità, gli organi, i mezzi di finanziamento e prevede regolamenti per i servizi e sul personale.

E' compito precipuo del CISA promuovere lo studio dei problemi di architettura e di urbanistica antica e moderna, con particolare riguardo all'arte palladiana ed all'architettura veneta, nonché ai suoi riflessi in Europa e nel mondo, mediante: a) organizzazione di corsi di studio, seminari, convegni; b) organizzazione di visite guidate alle opere palladiane ed architettoniche; c) formazione di una biblioteca, fototeca e cineteca; d) costituzione e gestione di un Museo Palladiano; e) mostre di architettura; f) funzionamento dell'Ufficio per il rilevamento delle fabbriche palladiane e di altre architetture venete; g) pubblicazione del Corpus Palladianum e di altre opere che illustrano l'architettura palladiana e veneta; f) acquisizione e assegnazione di borse di studio per i frequentatori dei corsi ed erogazione di sussidi a studiosi italiani che si rechino all'estero.

In virtù del precitato D.P.R. n.751, è previsto che partecipino alla gestione del Centro: il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Vicenza; l'Accademia Olimpica di Vicenza; il Consorzio per la gestione della Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza (cessato nel 1992) e l'Ente provinciale per il turismo di Vicenza (soppresso con legge regionale veneta n.28 del 1985).

Ancora in base allo stesso testo statutario, è ammessa l'adesione di altri enti - pubblici e privati - che contribuiscano in via continuativa al finanziamento del Centro, il quale si fonda: a) sui contributi dovuti - in diverse quote percentuali, computate sulle spese ordinarie iscritte annualmente in bilancio - dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di commercio e dall'Ente turistico (successivamente soppresso); b) su eventuali contributi continuativi statali e regionali; c) su contributi continuativi dell'Accademia Olimpica, del Consorzio della Biblioteca Bertoliana (successivamente cessato) nonché dei successivi aderenti al Centro; d) sui proventi dell'attività, per quote di iscrizione ai corsi e vendita di pubblicazioni; e) su contributi straordinari, lasciti e donazioni.

Sono organi del Centro: l'Assemblea, formata dai legali rappresentanti degli enti partecipanti quali membri di diritto e da un rappresentante del Ministero per i beni culturali, nonché da quattro rappresentanti di taluni dei predetti enti partecipanti (2 nominati dal Comune e 2 dalla Provincia per un triennio) e da uno designato (sempre per un triennio) dai soggetti aderenti; il Consiglio direttivo, composto dal Presidente nominato (per un triennio) dall'Assemblea e da sei membri eletti (sempre per un triennio) dalla stessa Assemblea; il Consiglio scientifico ed il suo Presidente, nominati per un triennio dall'Assemblea, tra studiosi e docenti di chiara fama italiani e stranieri; il Collegio dei revisori, in carica per un triennio e formato da tre membri, dei quali due effettivi nominati dai Ministeri per i beni culturali e del tesoro ed un effettivo e due supplenti dall'Assemblea.

Il testo approvato con D.P.R. n. 751 è stato peraltro abrogato da un nuovo Statuto - approvato con D.M. 12 marzo 1996 - che introduce sostanziali modifiche, tra le quali si segnalano, oltre alla ricognizione degli originari enti partecipanti che sono al momento esistenti: la parificazione delle quote di adesione e conseguentemente del numero dei rappresentanti nell'Assemblea dei predetti originari partecipanti (incrementati complessivamente da 4 a 6); l'elevazione da 3 a 4 anni della durata in carica dei componenti di diritto dell'Assemblea, nonché di quelli del Consiglio direttivo e del Consiglio scientifico; una più puntuale regolamentazione delle sedute degli organi ed una più razionale ripartizione delle competenze, con una maggiore accentuazione del ruolo del Consiglio scientifico nella programmazione delle attività; il riconoscimento di indennità di presenza ai componenti degli organi.

L'istituzione ha mantenuto pertanto l'originaria strutturazione associativa, aperta a successive adesioni, la cui rilevanza - anche per l'alimentazione ed il consolidamento delle fonti di finanziamento - reclama tuttavia idonee iniziative di impulso e sollecitazione, soprattutto nei confronti degli altri enti locali, direttamente e indirettamente interessati all'azione svolta dall'ente.

Nel periodo considerato i soggetti partecipanti sono stati infatti quattro, rispetto ai sei originari e non vi è stata alcuna adesione ulteriore.

In tema di composizione degli organi, si segnalano ritardi - in parte riconnessi alle concomitanti modifiche statutarie - che vanno nel futuro evitati, anche ricorrendo ad ogni possibile concentrazione delle procedure di rinnovo elettive, tenuto conto soprattutto delle rigorose disposizioni introdotte dalla legge n. 444 del 1994, in materia di proroga degli organi.

La stessa raccomandazione va rivolta - alle competenti autorità - per le nomine ministeriali.

Con riguardo alla statuita estensione generalizzata delle indennità conviene osservare che, se risponde a principi di parità e dà formale legittimazione ai trattamenti in ero-

gazione, implica tuttavia oculatezza nella commisurazione degli importi, ad evitare aggravi nei costi di funzionamento, riconnessi anche alle ampie composizioni collegiali.

In virtù delle disposizioni statutarie un direttore ha la sovrintendenza generale sui servizi del Centro e ne cura le attività, in esecuzione dei programmi approvati dall'Assemblea, su indicazione del Consiglio direttivo e/o del Presidente.

Siffatta disciplina, non innovata sostanzialmente dall'ultimo statuto, implica un adeguamento - unitamente alle disposizioni che distribuiscono i compiti operativi tra Consiglio direttivo e Presidente - ai principi recati dal decreto legislativo n. 29/1993, in materia di separazione fra attribuzioni di direzione politica e di gestione; più in generale s'impone l'uniformazione dell'assetto ordinativo dell'ente agli altri principi dello stesso decreto ed alla riforma sul procedimento amministrativo e la trasparenza, introdotta dalla legge n. 241 del 1990, che può trovare sede appropriata nel previsto regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi.

Sulla base della disposizione statutaria (art. unico del D.P.C.M. 26 luglio 1991) che prevede la "nomina" del direttore da parte dell'Assemblea, cui compete la determinazione della durata dell'"incarico" e del trattamento economico, è stato istituito un rapporto "a titolo professionale" di durata annuale (dal 1991, poi rinnovato sino al 1993 ed infine dal 1993 al 1997), dietro corrispettivo fissato nel 1994 in 64,5 milioni (oneri fiscali inclusi), più rimborsi a piè di lista per "spese di viaggio e simili", sostenute per l'espletamento delle funzioni.

Al riguardo si osserva che la scelta effettuata non corrisponde alla relazione di subordinazione che si riconnette alla posizione giuridica di vertice burocratico della istituzione, desumibile dallo Statuto, né appare particolarmente favorevole nei profili economico e funzionale, tenuto conto del valore non modesto del compenso - anche in raffronto a quello dei direttori generali di enti di pari livello - e della entità delle prestazioni rese, che non sono richieste a tempo pieno.

Per le esigenze di funzionamento è stabilita - con regolamento sul personale approvato nel 1991 - una dotazione di 8 unità, che è coperta nel numero di 4.

E' in corso una rideterminazione della pianta organica, sulla base dei carichi funzionali di lavoro, che non risulta ancora perfezionata in sede ministeriale.

La spesa per le unità di ruolo viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi + ind.	122,7	128,8	126,6
Straordinario	22,0	25,0	25,0
Oneri prev.li ed ass.li	39,8	39,4	35,5
Acc.to futuri miglioramenti contrattuali	27,4	20,2	---
Acc.to oneri prev. e ass. dic. 95	---	---	5,7
Missioni	0,4	0,3	2,0
T.F.R.	18,0	23,6	28,1
TOTALE	230,3	237,3	222,9

Per una compiuta valutazione della spesa per le prestazioni lavorative, acquisite per il funzionamento della istituzione, occorre ulteriormente considerare, oltre ai compensi al direttore, quelli meno elevati relativi a talune collaborazioni; l'onere complessivo ha registrato importi di 76 milioni nel 1994 e 83 nel 1995.

In particolare per le collaborazioni va richiamata l'attenzione sulle limitazioni introdotte dalla specifica disciplina, segnatamente quanto alla durata.

8.2 L'attività.

Durante il biennio in rassegna l'azione del CISA si è estesa all'intero ventaglio delle finalità statutarie.

Tra di esse primeggiano le manifestazioni scientifiche e culturali, per le quali va positivamente segnalata - in contrapposizione alla rilevata inconsistenza delle ulteriori adesioni all'ente - la capacità di coinvolgimento di numerosi altri organismi pubblici e privati (ministeri, enti territoriali, istituzioni di credito locali, imprese, associazioni), nei profili organizzativi e finanziari.

In particolare rilevano, ai fini valutativi, i seguenti dati:

- il IX Convegno, sul restauro architettonico, ha richiamato nel 1994 circa 350 intervenitori, anche da altri paesi; il I Seminario internazionale, sempre sul restauro architettonico, si è tenuto nel 1995, con la partecipazione di 53 architetti e l'assegnazione di 7 borse di studio;
- il XIII Seminario internazionale, di storia dell'architettura, ha visto nel 1994 la partecipazione di 50 specialisti, selezionati nell'ambito di un numero chiuso, nonché l'assegnazione di 25 borse di studio (17 per italiani, 8 a stranieri); il successivo XIV Seminario del 1995, ha registrato 28 partecipanti, di cui 20 borsisti (alcuni dei quali giapponesi, statunitensi, tedeschi);
- il XXXVI Corso internazionale, di storia dell'architettura, ha totalizzato nel 1994 128 iscrizioni e l'assegnazione di 30 borse di studio (11 per italiani e 19 a stranieri); il successivo XXXVII Corso, tenutosi nel 1995, ha annoverato 70 partecipanti, di cui 28 borsisti (anche europei e statunitensi);
- sono state realizzate due mostre nel 1994 e due nel 1995;
- è stato pubblicato il 6° volume della rivista "Analisi di Architettura", nel 1994, unitamente ad un volume sulla prolusione al XXXVI Corso di storia dell'Architettura e, due nel 1995.

E' in corso di realizzazione un progetto per l'istituzione di un archivio sistematico computerizzato di dati, testi ed immagini, relativi alle opere palladiane e alla storia urbana vicentina e del Veneto, inteso a costituire una sorta di Corpus Palladianum informatizzato, accessibile agli studiosi di tutto il mondo.

L'iniziativa che viene realizzata anche con il consistente apporto finanziario di un istituto di credito locale e che ha portato a siglare nel marzo 1995 un accordo formale di cooperazione, con prestigiosi istituti universitari americani, per la costituzione di una cattedra annuale di ricerca dedicata allo sviluppo del progetto, segna peraltro tempi non brevi, sia per le complessità intrinseche, sia per le interferenze riconnesse alla circostanza del contestuale trasferimento della sede dell'ente.

Prosegue l'impegno nell'arricchimento del patrimonio librario, anche attraverso una mirata politica di acquisti sul mercato europeo - resa possibile dal sostegno di un ulteriore istituto di credito locale - che ha portato ad integrare le raccolte antiche con numerosi volumi di pregio del sedicesimo e diciassettesimo secolo e ad accrescere la dotazione di volumi contemporanei; sono altresì costantemente incrementate la fototeca e la diapoteca.

L'ente riferisce il sensibile aumento di studiosi e studenti, frequentatori delle due strutture, i cui dati - anche di gradimento - meriterebbero l'istituzione di un sistema permanente di rilevazione, utile ai fini della valutazione quali-quantitativa dei servizi resi.

L'estensione e la continuità degli interventi, espletati nel biennio, si desumono dal seguente prospetto che riporta le voci finanziarie di competenza ad essi riferibili, ricomprese in gran parte nel coacervo indistinto delle spese correnti e, in parte minore, nelle uscite patrimoniali.

	1994				1995			
	prev.def.	impegni	residui	economie	prev.def.	impegni	residui	economie
Museo Virtuale Palladiano	160,0	149,2	144,4	10,8	160,0	140,9	140,0	19,1
Corso di storia dell'architettura	77,5	76,3	-----	1,2	63,8	63,4	-----	0,4
Seminario internazionale	80,0	79,6	-----	0,4	59,5	26,9	1,0	32,6
Mostre e manifestazioni varie	10,5	7,3	1,0	3,2	43,0	41,2	-----	1,8
Iniziative edit. e manifest. culturali	50,0	-----	-----	50,0	50,0	45,0	4,3	5,0
Borse di studio	26,0	26,0	1,1	-----	30,0	29,8	2,6	0,2
Borsa di studio Avv. Cappelletti	0,5	0,5	-----	-----	0,5	0,5	-----	-----
Studi sulla storia ed estetica del paesaggio	5,0	5,0	5,0	-----	5,0	5,0	5,0	-----
Convegno sul restauro architettonico	30,0	29,8	-----	0,2	50,0	37,3	-----	12,7
Redazione e stampa annali di architettura e atti dei seminari	50,0	50,0	45,2	-----	52,0	52,0	27,9	-----
Novum Corpus Palladianum	-----	-----	20,7	-----	-----	-----	20,7	-----
Biblioteca	10,0	10,0	24,5	-----	170,0	90,0	2,8	80,0
Fototeca e diafanoteca	6,0	5,2	-----	0,8	10,0	6,0	-----	4,0
TOTALE	505,5	438,9	241,9	66,6	693,8	538,0	204,3	155,8

Il consistente aumento delle somme impegnate attesta il considerevole sforzo per un più fattivo perseguimento delle finalità statutarie.

Difficoltà operative emergono tuttavia dal livello di incidenza segnato dai residui - in gran parte riconnessi alla realizzazione del museo virtuale palladiano - e soprattutto dalla forte dilatazione delle economie, particolarmente sensibili per l'allestimento della biblioteca.

Quale elemento di conferma del crescente consenso per le proprie attività, l'Istituto segnala la nascita (nel 1995) di una associazione di ex allievi, il cui ruolo potrebbe assumere notevole importanza ove si traducesse in apporti diretti (contribuzioni) o indiretti (acquisti di pubblicazioni) al finanziamento dell'ente stesso, utilizzando appieno un modulo di sostegno, tramite sodalizi privati collegati, non infrequente nell'ambito delle istituzioni culturali.

8.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I bilanci, nel biennio considerato, espongono le seguenti risultanze finali riassuntive (in milioni di lire), alle quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelle relative al 1993.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	51,9	35,8	46,7
Avanzo economico			49,7
Patrimonio netto	414,9	1.431,1	1.624,8
Avanzo di amministrazione	109,8	188,7	236,1

I dati rappresentano un quadro complessivo in positiva evoluzione, che va tuttavia analizzato nei singoli andamenti gestionali, anche per i crescenti livelli degli avanzi di amministrazione, tenendo presente che il conto economico è stato redatto solo nel 1995.

8.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il successivo prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

ENTRATE	1993	1994	1995
Entrate correnti	809,0	974,2	1.227,6
Entrate in c/capitale	-----	-----	-----
Partite di giro	261,8	321,0	266,9
TOTALE ENTRATE	1.070,8	1.295,2	1.494,5
SPESE			
Spese correnti	622,4	847,4	991,9
Spese in c/capitale	134,7	91,0	189,0
Partite di giro	261,8	321,0	266,9
TOTALE SPESE	1.018,9	1.259,4	1.447,8
AVANZO DI COMPETENZA	51,9	35,8	46,7

Nel profilo dell'impostazione contabile, conviene innanzitutto ribadire l'incongruità della scelta, operata dall'ente, nell'applicazione degli schemi predisposti dal legislatore per province e comuni - già segnalata nella parte prima del referto - per precisare che essa ha comportato l'utilizzazione solo parziale delle disaggregazioni in titoli (oltre alle partite di giro, il solo titolo dei trasferimenti correnti, per le entrate e i titoli delle spese correnti e di quelle patrimoniali, per le uscite).

Si rileva inoltre una rappresentazione contabile sulla base di criteri tecnicamente errati e con improprie modalità espositive, quali: la mancata ripartizione in categorie, con conseguenti difficoltà di lettura e di analisi del bilancio; l'appostazione tra le partite correnti dei contributi per le attrezzature e lo sviluppo della raccolta libraria (cap. 11559, la cui voce corrispondente è allocata tra le uscite patrimoniali (cap. 2145); l'inclusione, tra le uscite patrimoniali, di voci miste, come quelle comprendenti spese di redazione e stampa delle pubblicazioni (cap. 2100 e 2110) e, nell'ambito delle partite di giro, delle anticipazioni per prestiti al personale; l'eccessiva dilatazione delle previsioni iniziali con riferimento alle partite di giro e segnatamente nei capitoli relativi alle voci erariali, previdenziali ed assistenziali, fondo economato ed anticipi vari (che registrano economie di 498 milioni nel 1994 e 522 nel 1995); la non riscontrabile concordanza delle partite relative al trattamento di fine rapporto, con le corrispondenti voci del conto patrimoniale.

Nel profilo degli andamenti gestionali deve ancora annotarsi la crescente capacità di attrarre flussi di risorse correnti le quali, mantenendosi in livelli più elevati delle uscite, generano un costante avanzo.

Si rilevano tuttavia elementi di debolezza nella struttura delle fonti di finanziamento, che richiedono adeguate misure correttive e che concernono: la non sicura continuità delle pur consistenti contribuzioni di natura ordinaria (700 milioni nel 1994 e 715 nel 1995); un'aliquota notevole e crescente di trasferimenti straordinari (152 milioni nel 1994 e 405 nel 1995); l'inadeguatezza delle quote di adesione annualmente conferite dagli enti partecipanti (360 milioni nel 1994 e 375 nel 1995) a coprire - come previsto dallo Statuto del 1986 - le spese iscritte nella parte ordinaria del bilancio (847 milioni nel 1994 e 991 nel 1995); il modesto e decrescente livello delle effettive risorse proprie (118 milioni nel 1994 e 86 nel 1995, al netto degli interessi, derivati principalmente dalle preponderanti componenti esterne).

Assumono quindi rilievo essenziale iniziative intese, per un verso, ad allargare la partecipazione alla gestione di altri soggetti che - a termini del nuovo Statuto - s'impegnino ad assicurare contribuzioni continuative e, per l'altro, a realizzare ogni possibile sviluppo degli introiti propri, come quelli derivanti dalla vendita di pubblicazioni e dalle quote di iscrizione a corsi e seminari, in linea con i moderni criteri tendenziali di autosufficienza degli enti, nonché di coinvolgimento delle comunità locali e dei diretti fruitori dei servizi.

E ciò al fine di ridurre l'assorbente e crescente tasso di dipendenza da trasferimenti esterni (ai quali vengono aggiunti gli interessi, costituendone preminente derivazione), che risulta dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,90	0,87	0,92

All'interno della dinamica espansiva del totale delle uscite correnti si apprezza il contenimento degli oneri per gli organi (74 milioni nel 1994 e 55 nel 1995) e del personale (213 milioni nel 1994 e 194 nel 1995, al netto del T.F.R.) e di converso la crescita degli impegni per interventi istituzionali (423 milioni nel 1994 e 442 nel 1995, al netto degli investimenti).

Ai fini della verifica della quota di risorse disponibile per i compiti istituzionali si rivelano utili i seguenti indici di rigidità delle uscite ricorrenti.

1993	1994	1995
0,77	0,55	0,45

Essi evidenziano un peso tendenzialmente decrescente delle predette uscite, che lascia spazio ad una più attenta programmazione degli interventi istituzionali, ma su tale positivo andamento potrebbero peraltro incidere negativamente soprattutto le preannunciate iniziative di aumento del personale e, in qualche misura, anche quelle in materia di fissazione delle indennità per gli organi, in ragione del rispettivo livello di commisurazione.

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari sono stati elaborati i seguenti indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,89	0,77	0,67

Gli andamenti non appaiono del tutto soddisfacenti e coinvolgono gli stessi oneri fissi oltre che quelli istituzionali, per cui si raccomanda una maggiore sollecitazione nelle procedure di pagamento.

Gli indici sottoriportati evidenziano l'andamento dei residui attivi e passivi sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenza res. att. 0,34	0,15	0,16	Incidenza res. pass. 0,21	0,27	0,12
Incremento o decrem. res. att. 0,25	0,15	0,22	Incremento res. pass. 0,19	0,27	0,31
Smaltimento res. att. 0,54	0,86	0,44	Smaltimento res. pass. 0,65	0,50	0,44

Essi confermano le segnalate difficoltà operative - in precedenza rilevate per gli interventi istituzionali - sia nel progressivo tasso di incremento dei residui passivi che nella diminuita capacità del relativo smaltimento.

Richiedono altresì attenzione l'incremento dei residui attivi e soprattutto il sostanziale dimezzamento del tasso di smaltimento segnato nel 1995.

8.3.2 Il conto economico.

Per il solo anno 1995, è stato elaborato un prospetto scalare, redatto secondo gli schemi privatistici, nei quali vengono ricondotti i dati finanziari del rendiconto.

A prescindere dai criteri non sempre corretti e lineari di impostazione ed esposizione del conto - che esclude solo alcune delle entrate correnti di natura straordinaria e comprende talune uscite per investimenti patrimoniali - non è dato rinvenire né sopravvenienze ed insussistenze (in concreto verificatesi), né le quote annuali di ammortamento dei beni mobili (che incrementano il corrispondente fondo nello stato dei capitali), mentre viene riportata la quota di accantonamento del TFR, iscritta nel rendiconto finanziario.

Dal prospetto comunque - che presenta un utile di 49 milioni, del quale è indicata la concordanza con l'avanzo finanziario di 46 milioni - emerge lo squilibrio notevole dei ricavi da vendite e prestazioni (85 milioni) rispetto sia agli altri proventi (716 milioni, di pressoché integrale provenienza contributiva esterna) che ai costi di produzione (772 milioni).

I criteri di impostazione e redazione del conto non consentono peraltro di riscontrare la necessaria corrispondenza dell'utile con la variazione del netto patrimoniale, per effetto principalmente delle cennate anomalie di precedente specificazione.

8.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

ATTIVITA' CORRENTI	1993	1994	1995
Liquidità immediate:			
- Cassa	18,1	349,2	433,0
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	373,4	250,8	384,2
Totale attività correnti	391,5	600,0	817,2
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Crediti T.F.R.	113,0	136,5	154,5
- Fototeca e Diapoteca	74,9	81,8	90,9
- Biblioteca	97,4	122,6	222,7
- Fondi bibliotecari (Moreux - Assunto - Cappelletti)	10,0	730,0	730,0
- Modelli lignei	-----	200,0	200,0
- Mobili e attrezzature d'uff.	152,3	139,8	181,1
- Fondo ammortamento mobili	-29,5	-31,8	-32,6
Totale attività immobilizzate	418,1	1.378,9	1.546,6
TOTALE ATTIVITA'	809,6	1.978,9	2.363,8
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	281,7	411,3	581,1
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	113,0	136,5	154,5
- Residui perenti	-----	-----	3,4
totale	113,0	136,5	157,9
TOTALE PASSIVITA'	394,7	547,8	739,0
PATRIMONIO NETTO	414,9	1.431,1	1.624,8
- Residui perenti	-6,7	-6,7	-----
totale	408,2	1.424,4	1.624,8

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori: 1,4 per il 1993; 1,5 per il 1994; 1,4 per il 1995.

L'indice in esame, che rappresenta la capacità di pagare i debiti a breve periodo con risorse liquide ed il rimborso di crediti a breve termine, si avvicina alla misura di 2, ritenuta ottimale.

Il notevole aumento delle attività e del netto patrimoniale, segnato nel 1994, si connette principalmente ai fondi bibliotecari acquisiti per donazione ("Assunto" per 80 milioni e "Cappelletti" per 400) o assoggettati ad una effettiva valutazione secondo le indicazioni di un esperto del settore ("Moreux" da 10 a 250 milioni), nonché all'iscrizione nel conto dei modelli lignei delle opere palladiane in base ad un valore "meramente indicativo", in attesa della definizione delle procedure da lungo tempo avviate per la loro donazione allo Stato (avvenuta poi nel 1996).

Le corrispondenti variazioni peraltro non sono state esposte - come dovuto - nel conto economico.

Dall'analisi delle singole componenti emerge - oltre alla cennata divergenza tra la movimentazione del fondo TFR e le corrispondenti quote annuali, riportate tra le uscite patrimoniali del rendiconto finanziario - l'anomala applicazione dell'istituto della perenzione dei residui, previsto dalla disciplina contabile dettata per i comuni e le province, che ha portato ad evidenziare i relativi importi nei prospetti della situazione amministrativa ed ad iscriverli quale voce autonoma delle passività nel solo conto patrimoniale del 1995.

La situazione amministrativa presenta un avanzo in progressiva dilatazione, che è generato nel biennio in rassegna dalla prevalenza delle riscossioni sui pagamenti, il cui saldo positivo sopravanza nel 1994 quello negativo dei residui e ne consente il superamento, nel 1995, con il notevole apporto delle liquidità iniziali.

Gli indici sottoriportati ne costituiscono conferma evidenziando uno scostamento tra esposizione debitoria e disponibilità, che deve essere sottolineato alla luce dei crescenti valori finali della cassa, saliti dai 349 milioni del 1994 ai 433 del 1995.

	1993		1994		1995	
Riscossioni	938,6	0,85	1.414,6	1,31	1.325,8	1,07
Pagamenti	1.107,9		1.083,5		1.242,-	
Residui attivi	373,4	1,32	250,8	0,61	384,2	0,67
Residui passivi	281,7		411,3		581,1	
Indice — Riscossioni						
Indice — Pagamenti	0,85	0,6	1,31	2,1	1,07	1,6
Indice — Residui attivi	1,32		0,61		0,67	
Indice — Residui passivi						